

Semi di contemplazione Numero 2 - Febbraio 2000

LA TRASFORMAZIONE DELL'ANIMA IN DIO

Rinascere dallo Spirito Santo in questa vita vuol dire avere un'anima molto simile a Dio in purezza e non avere in sé alcuna mescolanza d'imperfezione. Facciamo un confronto. Il raggio di sole batte su un vetro. Se il vetro è segnato da macchie o da vapore, non potrà restituirlo chiaro né totalmente trasformarlo in luce propria come se fosse terso da ogni macchia e omogeneo. Al contrario, lo restituirà tanto meno chiaro quanto meno saranno stati tolti questi segni e queste macchie e tanto più chiaro quanto più sarà nitido; e ciò non dipenderà dal raggio, ma dal vetro stesso. Al punto che se si trovasse interamente limpido e puro, il raggio lo trasformerebbe e lo renderebbe chiaro e puro tanto da sembrare il raggio stesso e da restituire la stessa luce del raggio. Così l'anima è come questo vetro su cui batte costantemente questa luce divina dell'essere di Dio, o per meglio dire, in cui egli dimora... L'anima ripulendosi - cioè togliendo da sé ogni segno e ogni macchia di creatura, il che consiste nel tenere la propria volontà perfettamente unita a quella di Dio, perché amare è lavorare per spogliarsi e denudarsi per Dio di tutto ciò che non è Dio - si trova immediatamente illuminata e trasformata in Dio. Dio le comunica il suo essere soprannaturale in modo tale che ella sembra Dio stesso e possiede ciò che Dio stesso possiede. Nel momento in cui Dio fa all'anima questo favore soprannaturale, avviene una tale unione che tutte le cose di Dio e dell'anima diventano una sola in trasformazione di partecipazione¹. E l'anima sembra più essere Dio che anima; anzi, è Dio per partecipazione, anche se è vero che, nonostante sia stata trasformata, il suo essere rimane, secondo la sua natura, tanto distinto da quello di Dio quanto lo era prima², così come l'essere del vetro rimane distinto da quello del raggio quando ne è illuminato.

San Giovanni della Croce, Salita del Monte Carmelo, II,5

L'Autore: (1542-1591) Poeta di un lirismo ineguagliabile, dottore dalla teologia molto sicura, riformatore, con Teresa d'Avila, della vita carmelitana spagnola. La sua pedagogia spirituale nonché la profondità della sua analisi del processo contemplativo, fondate su un'esperienza personale tra le più ricche, ne fanno il maestro dei direttori spirituali nella tradizione occidentale moderna.

Testo: Commentando Gv 3,5 "*Chi non rinasce dallo Spirito Santo, non vedrà il Regno dei Cieli*", Giovanni della Croce ci sta presentando tutto l'itinerario dell'anima come nascita dell'uomo nuovo, generato in noi dallo Spirito Santo. Attenzione! Le parole purezza e perfezione non sono primariamente utilizzate qui su un registro morale (= ciò che dobbiamo fare), bensì spirituale (= ciò che Dio opera in noi): indicano il perfetto accordo, per amore e non per dovere, tra la volontà dell'uomo e la volontà di Dio. È questo accordo che consente la nostra nascita alla vita divina.

Nel momento in cui questo accordo è completo, l'anima diventata trasparente alla luce divina, ne gode perfettamente trasmettendola nel medesimo istante

perfettamente (*"resa chiara al punto da sembrare il raggio stesso e da restituire la stessa luce del raggio"*). Cosicché non è più visibile, né da sé stessa (s'interessa solo a Dio), né dagli altri (che vedono solo Dio che si rivela in lei), né dal demonio (che ha presa solo sulla nostra immaginazione, qui inattiva). Ciò vuol dire che quanto più un'anima è unita a Dio, tanto più è felice e sicura, nonché missionaria. È questa trasparenza rivelatrice del contemplativo che ha fatto proclamare Teresa di Lisieux patrona delle missioni.

Pertanto, il ruolo dell'anima è soltanto volere ciò che Dio vuole (*"tenere la propria volontà perfettamente unita a quella di Dio"*); in altre parole: accettare ciò che Dio fa. Quest'atteggiamento è di passività totale, ma contemporaneamente di totale responsabilità, perché l'accettazione dipende interamente da noi.

1. Unione di trasformazione oppure unione trasformante oppure unione di partecipazione: fondata su 2Pt 1,4 (*"partecipi della natura divina"*), indica la totale assimilazione del Cristo e del suo discepolo che rende possibile la loro piena comunione di vita (*"io in voi e voi in me"* in Gv 15,4). Tutto ciò che Dio è, appartiene allora pienamente all'anima, diventata figlia di Dio quanto Gesù stesso.

2. Evitando qualunque panteismo, Giovanni della Croce precisa bene il livello di questa trasformazione dell'anima in Dio: per amore, tutto è comune a Dio e all'uomo, ed è ciò che vuol dire partecipare alla natura divina (vedi 1Gv 4,8: *"Dio è amore"*; questa è la sua natura); ma questa comunione di natura è sostenibile solo nella distinzione delle persone, perché l'amore non è fusione ma relazione. Questo è vero per la Trinità (un Dio solo, tre persone), come è vero per ogni relazione d'amore, perché ogni amore è nella Trinità.

L'ORAZIONE dalla A alla Z

A comeAMORE

"Dio è amore" (1Gv 4,8). L'amore definisce Dio; l'amore è la sua natura. Ecco perché, creati a sua immagine, noi non possiamo non amare; tutto il problema è però quello della verità dei nostri amori:

Non vi è nessuno che non ama, ma che cosa ama? Non ci viene chiesto di non amare, ma di scegliere ciò che noi ameremo. Cosa sceglieremo se prima non veniamo scelti? Perché non avremmo neppure amato se prima non fossimo stati amati. Ascoltate l'apostolo Giovanni: *"Noi amiamo perché prima Egli ci ha amato"*. Se cerchi da dove viene che l'uomo ama Dio, non troverai

niente, se non che prima Dio l'ha amato. Colui che amiamo si è dato Lui stesso e ha dato ciò attraverso cui noi l'avremmo amato. E quello che ha dato per permetterci di amarlo lo sentite chiaramente esplicitato dall'apostolo Paolo: "*La carità, dice, è stata diffusa nei nostri cuori*". Da dove viene? Da noi stessi? No. Ma allora da dove? "*Dallo Spirito Santo che ci è stato dato*".

S. Agostino, (354-430), Sermone 34

Amare è anche conoscere, con una conoscenza che non è sapere ma esperienza:

Amando conoscerete Dio sempre più perfettamente, con una conoscenza affettuosa e sperimentale, in cui l'amore e la luce si fondono così bene insieme che si direbbe che l'intelligenza vuole amare Dio e che la volontà vuole conoscerlo... Ogni amore è luce ed ogni luce è amore.

*François Malaval,
Pratica Facile per elevare l'anima alla contemplazione (1671), Colloqui II*

Quest'amore/conoscenza fornisce all'anima tutta la sua energia ("*amor meus, pondus meum!*", diceva S. Agostino), e si diffonde in essa partendo dall'apice, cioè dal punto di contatto tra noi e Dio, tra il naturale ed il soprannaturale:

L'amore è la vita del nostro cuore; e come il contrappeso dà il movimento a tutte le parti mobili di un orologio, così l'amore dà all'anima tutti i movimenti che essa ha... Parlo dell'amore soprannaturale che Dio effonde nei nostri cuori attraverso la sua bontà e la cui dimora si trova nella punta suprema dello spirito; punta che si trova al di sopra di tutto il resto della nostra anima e che è indipendente da qualunque temperamento naturale.

*S. Francesco di Sales (1567-1622),
Trattato sull'Amore di Dio, XI, 20*

Quest'apice, attraverso cui l'anima riceve d'amare, è anche il suo centro, verso cui va, poiché tutto quanto vogliamo, facciamo o pensiamo è mosso dall'attrazione divina, così come la pietra cade sotto l'effetto del peso:

Il centro di gravità dell'anima è Dio; quando vi sarà arrivata secondo tutta la capacità del suo essere e secondo la forza del suo operare, ella sarà arrivata al suo centro ultimo e profondo; ciò sarà quando con tutte le sue forze amerà e coglierà Dio, e ne godrà.

S. Giovanni della Croce, Viva Fiamma, I, 12

Allora solamente sarà a riposo, avendo trovato il suo equilibrio:

L'amore basta a se stesso, piace per se stesso ed è il suo proprio merito e la sua propria ricompensa. L'amore non vuole altra causa, altro frutto se non se

stesso. Il suo vero frutto è quello di essere. Amo perché amo. Amo per amare.

S. Bernardo, Sermone sul Cantico 83

Questo equilibrio dell'amore perfetto è "unione trasformante", incarnazione di Dio e divinizzazione dell'uomo:

Come gli amanti nei loro baci, mediante un mutuo e soave abbraccio, trasfondono l'uno nell'altro il loro spirito, così lo spirito creato si effonde interamente nello Spirito che lo crea per ciò stesso; lo Spirito Creatore s'infonde in lui nella misura in cui vuole, e l'uomo diventa con Dio un solo spirito. [Allusione a S. Paolo in 1Cor 6,17]

*Guillaume de Saint-Thierry (1085-1148),
Commentario sul Cantico dei Cantici, str.8*

In quest'unione, amore di Dio e amore del prossimo sono una cosa sola:

Non si ama il prossimo con un amore diverso da quello con cui si ama Dio.

S. Agostino, Sermone 265

Perché allo stesso modo in cui non si può fermare lo scorrere di un fiume, [colui che è unito a Dio] non può fare altro che andare sempre verso tutti coloro che hanno bisogno di lui, perché la fonte viva dello Spirito Santo è la sua ricchezza e non la si può esaurire.

*Ruusbroec L'Ammirevole (1293-1381),
La Pietra Brillante*

Ma prima di arrivare a questo punto, fin da Adamo ed Eva, noi chiamiamo spesso amore ciò che è solo attaccamento indebito ad idoli, e questo porta la nostra anima a deviare dalla sua traiettoria verso Dio; cosicché tutto l'itinerario spirituale non sarà altro che lasciare che Dio riconduca, con decantazioni successive, *"tutti i nostri amori alla ragione"*:

Quando l'anima entrerà nella notte oscura [= la purificazione spirituale], Dio renderà tutti i suoi amori conformi alla ragione: colui che è secondo Dio, Egli lo rafforzerà e lo purificherà, e colui che è secondo la sensualità, lo toglierà e lo farà morire.

S. Giovanni della Croce, Notte Oscura I,4

Nel cuore di Dio

"Essere nel cuore di Dio". Può sembrare una frase fatta. In realtà, questo pensiero prende forma e consistenza quando ci si sente in armonia con se stessi e con quanto ci circonda. Nasce una nuova consapevolezza. Si è coscienti cioè del fatto che le più intime fibre del proprio essere hanno radici in Qualcuno che è in noi e, allo stesso tempo, nel creato e negli esseri che ci circondano. Come lo spirito dell'uomo contiene ricordi o immagini legate a persone care, in uno scambio relazionale che non s'interrompe neanche con la morte, alla stessa maniera, si sente di essere contenuti nello Spirito di Dio e di contenere il suo Spirito.

Può capitare, talvolta, di aver la sensazione di trovarsi in mezzo ad acque tumultuose (per fattori interiori o esteriori) ma se si impara a fermarsi, a cercare il silenzio, a volgere lo sguardo dentro, chiedendo aiuto alla Parola di Dio, frequentandola costantemente e nutrendosi di lei, saremo vivificati e il cuore troverà ristoro. È questa, una scelta faticosa e impegnativa, in quanto assuefatti a lasciarci trasportare dal "*frastuono*" dei mille impegni quotidiani; ma chi sceglie questa via, sarà ripagato dall'armonia ritrovata.

È Gesù che ci ri-accoglie, che ci aspetta fedele. È Lui che ci prende per mano fra le onde tumultuose: - Se attraverserai le acque, io sarò con te e le onde non ti sommergeranno (Is 43,2). È in Lui che si trova la forza per andare avanti; è con Lui che si possono superare le contraddizioni, le angustie, l'incomprensibile mistero del male che spesso afferra e sembra travolgere l'esistenza umana. E come Lui "*servo sofferente*" sentir crescere attraverso l'offerta di sé l'amore per gli altri come servizio, come carità: non giudicando ma accogliendo.

In silenzio aderire a Cristo. In silenzio vivere la propria vita, offrendola così com'è: nei giorni di pioggia e nei giorni di sole. Offrirsi in sacrificio come Lui, per amor suo. Egli è venuto nel nascondimento; nel silenzio e col silenzio "*ha curato i nostri cuori stanchi*". Il suo silenzio è colmo d'amore per l'umanità.